

NUOVE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO: CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ

NELLA CULTURA, NELLA PEDAGOGIA E NELLA DIDATTICA

AREA STORICO-GEOGRAFICA

di Angelini Maria Annunziata e Rinaldi Silvana

Le indicazioni relative all'area storico-geografica raccolgono stimoli di diverso genere, dei quali è opportuno tener conto nel momento in cui si è predisposto un percorso formativo.

Anzitutto le discipline "storia" e "geografia" appaiono nelle "Indicazioni Nazionali" ancora presenti con il loro spessore epistemologico.

La storia è "comprensione e spiegazione del passato partendo dallo studio delle testimonianze".

La geografia è "scienza che studia l'umanizzazione del nostro pianeta e, quindi, i processi attivati dalle collettività nelle loro relazioni con la natura".

Al di là di questi riferimenti, nel complesso l'area dovrebbe essere funzionale alla maturazione di atteggiamenti civici (e civili) compatibili con l'appartenenza alla nazione italiana.

Sullo sfondo è evidente lo sforzo teso ad attualizzare i contenuti dell'area storico-geografica, allo scopo di fornire agli alunni conoscenze nello stesso tempo interessanti e utili. Ne deriva il problema se il ragionamento critico sui fatti essenziali della storia sia di per sé atto a costituire il contesto in cui realizzare "il dialogo fra le diverse componenti di una società multiculturale e multietnica", come afferma il documento.

Risulta particolarmente interessante l'impostazione della didattica che dovrà tener conto sia di obiettivi di apprendimento che di traguardi di competenze.

Le competenze, alla fine di un percorso di apprendimento, sembrano definite proprio dall'incontro di conoscenze e abilità, ma soprattutto dall'assimilazione personale di nessi con il passato che portano a rivivere, nei modi dovuti, la storia di cui si tratta.

Infatti, solo persone che sono capaci di percepire l'esatta dimensione degli avvenimenti e di come gli avvenimenti fondanti abbiano cambiato il corso delle vicende umane, possono porsi oggi all'interno del loro presente in modo creativo e responsabile.

Nella didattica fondamentale è approfondire la didattica della ricerca e della indagine storica partendo dai documenti e dalle fonti.

La riflessione del gruppo dell'area storica geografica è partita tenendo come base questi presupposti.

Esperto disciplinare è stato il :Prof. FOSCHI FABRIZIO Coordinatori i dirigenti: ANGELINI MARIA ANNUNZIATA E ASCANIO LUIGI

Questioni affrontate:

1. Valore formativo – educativo della disciplina storica
2. Analisi dei recenti documenti ministeriali: *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione* (2007), *Obbligo di istruzione Linee guida* (D. M. 129/ 2007);
3. La NARRAZIONE nella Didattica della Storia;
4. Definizione di SOGGETTO STORICO;
5. Gli OBIETTIVI DISCIPLINARI nei Documenti ministeriali;
- 6 Approccio didattico allo studio dell'ETÀ CONTEMPORANEA.

Sin dall'inizio si è ben evidenziato la natura di per sé interdisciplinare e trasversale del sapere STORICO-GEOGRAFICO, sottolineando che la stessa disciplina storica è per statuto un valido metodo per collegare vari contenuti, tramite cui i ragazzi affrontano quanto studiato con consapevolezza e dimestichezza. Si è sempre fatto riferimento al valore formativo-educativo delle due discipline, la Storia e la Geografia, assi portanti nell'educazione alla cittadinanza, stelle polari, attraverso cui orientare gli allievi ad acquisire graduale consapevolezza del proprio essere ed agire. La storia non solo è la fotografia di un fatto, ma anche lo strumento per conoscerlo: è un dialogo tra epoche e soggetti, tra la storia e gli alunni. È di notevole aiuto usare in sinergia le varie discipline, cioè far parlare insieme nella narrazione materie quali la Storia, la Letteratura, l'Arte.

Risulta importante stabilire a priori se la Storia sia fonte o strumento di sapere. Sicuramente si può concordare nel designare tale disciplina come strumento del sapere, giacchè non sono i programmi a fare cultura, ma chi ha una cultura si serve di dati strumenti per creare CULTURA. Presupposto necessario è che gli insegnanti si avvertano come soggetti nell'insegnare, nell'introdurre, cioè, gli alunni nella realtà tramite le loro stesse persone. Il sapere storico diventa apprendimento se corrisponde alla passione dell'insegnante, che a sua volta si nutre di conoscenze. Infatti, la Storia si pone come luogo di incontro tra passato e presente, un passato che viene ri-attualizzato, affinché possa essere immaginato dall'alunno. È importante, quindi, aiutare lo studente a immaginare criticamente.

La storia si presenta, pertanto, come una forma di conoscenza, avente un proprio metodo; essa si occupa di un passato che non passa senza lasciar tracce e questo è a nostra disposizione. Obiettivo della disciplina è, quindi, comprendere e spiegare le leggi della Storia, che è il regno dell'imprevisto.

Insegnare Storia equivale a sperimentare il *piacere di ricordare*, dato che permette di ricordare e di comunicare un'esperienza. La Storia è il testo in cui rileggiamo noi stessi, motivo per cui la stessa disciplina deve conservare la dimensione del RACCONTO. Il passato non si ripete in laboratorio, ma va raccontato, perché è un intreccio di persone che agiscono verso determinate finalità.

Quando allora c'è conoscenza? Allorché c'è coscienza dei fenomeni storici. Si parla invece di competenza quando esiste consapevolezza del cambiamento e della diversità dei tempi storici.

Se con il termine STORIA intendiamo il fatto di cui l'uomo è protagonista (ovvero colui che ha personalmente vissuto un evento), possiamo dire che Storia è la realtà dei fatti così come si presentano concretamente, mentre la CONOSCENZA STORICA rappresenta la modalità in cui questi eventi/fatti vengono conosciuti. Da ciò scaturisce che la DIDATTICA DELLA STORIA è come NOI dettagliamo e mettiamo a disposizione di altri i fatti storici, ovvero l'insieme dei materiali o strumenti necessari per la conoscenza dei fatti. Storia, Conoscenza storica e Didattica della storia non sono dimensioni autonome, bensì profondamente e sostanzialmente legate, sono tre ambiti del SAPERE.

Partendo da un lavoro di Paul Ricoeur⁽¹⁾ molto si è lavorato sulla **DIMENSIONE NARRATIVA** che accomuna sia la narrazione storico-letteraria sia la comune condivisione dell'esperienza umana. Invece, nella nostra quotidianità possiamo constatare quanto si stia perdendo o affievolendo la dimensione narrativa della comunicazione, a causa della più frequente dimensione sintetica dell'interazione sociale riconducibile anche all'uso dei mass-media. In tale contesto assieme alla dimensione narrativa si sta smarrendo l'identità stessa del **SOGGETTO STORICO**.

¹ Cfr. Ricouer P., *La metafora viva: dalla retorica alla poetica: per un linguaggio di rivelazione*, Jaca Book, Milano 1976; *La semantica dell'azione: discorso e azione*, introduzione a cura di A. Pieretti, Jaca Book, Milano 1986, *Tempo e racconto*, 3 vv., Jaca Book, Milano 1986-1988; *Tempo e racconto*, Jaca Book, Milano 1986; *La configurazione nel racconto di finzione*, Jaca Book, Milano 1987; *Il tempo raccontato*, Jaca Book, Milano 1988; *Dal testo all'azione: saggi di ermeneutica*, Jaca Book, Milano 1989.

Ricoeur sostiene che l'esperienza umana (cioè, la coscienza di sé e del mondo) se vuole trasmettersi, necessita di una narrazione, ovvero della disposizione della conoscenza in una forma di comunicazione, con un proprio e distinto *SOGGETTO*, agente un'azione e aente un fine: è la cosiddetta dimensione «testuale» della comunicazione. La dimensione narrativa è costitutiva proprio dello scambio comunicativo umano e si ritrova nella conoscenza storica. Pertanto, la Storia intesa come conoscenza, come comunicazione storica, non si differenzia dalla comunicazione dell'esperienza umana, aente un soggetto, cioè il *SOGGETTO STORICO*. Se non esiste un soggetto nella comunicazione storica, non esiste comunicazione, giacché l'esperienza umana si comunica soltanto da soggetto a soggetto. Quindi, esiste comunicazione soltanto se esistono soggetti che si incontrano.

In altri termini, affinché si abbia conoscenza storica, è necessario avere un soggetto che si narra, motivo per cui avverrà il confronto dialettico tra individui. Quanto sopra detto è riconducibile alla prassi didattica, poiché risulta evidente come l'Insegnamento della Storia - per essere efficace - debba necessariamente far dialogare i ragazzi con uno o più soggetti, rivedendo in tal senso anche l'uso del manuale stesso.

La *Storia*, dunque, è fatta da soggetti che si muovono, i quali nella *Conoscenza Storica* vengono colti in un aspetto particolare, diverso. La *Didattica della Storia* deve, pertanto, rispettare questo scarto tra l'insieme e il particolare. Il soggetto in Storia come nella realtà si costituisce in azione e la Conoscenza deve coglierlo nelle sue diverse manifestazioni ovvero la storia è fatta dai soggetti, nella realtà dei fatti sono gli individui che pensano, che discutono, che votano. Nella conoscenza storica ci sono individui e collettività: nella didattica dobbiamo tener conto di tutto. Il soggetto in Storia come nella realtà si costituisce in azione e la Conoscenza deve coglierlo nelle sue diverse manifestazioni.

Sorge a tal riguardo la necessità di definire che tipo di azione è l'**AZIONE STORICA**.

Detto altrimenti, tutte le azioni umane sono Storia? Sì e no, nel senso che tutte le azioni del giorno ci hanno condotto alla sintesi ma esistono fatti salienti, punti di svolta che contrassegnano la vita, che evidenziano l'esistenza così come accade nella Storia.

I vari soggetti o individui hanno nel tempo punteggiato la linea della Storia come fatto, al punto che la storiografia individua quali azioni si siano rivelate determinanti.

Cosa è l'**AZIONE STORICA**? Sicuramente non è il singolo gesto, ma è quel gesto compiuto dal soggetto con la finalità di marcare il proprio tempo, contrassegnandolo al punto che il tempo stesso è sintetizzato in quegli eventi. Al nostro lavoro competono i *SOGGETTI* e le *SVOLTE*, che vanno comunque interpretate. A volte la svolta può essere improvvisa, eppure si rivela sempre preparata in eventi precursori.

Il soggetto storico deve essere evidente, deve muoversi e deve essere descritto in azione. A tal fine è bene ricordare che il tempo grammaticale della narrazione storica è la forma **DEL PASSATO REMOTO**, che definisce la natura ormai trascorsa di un'azione.

Nell'esempio di un percorso didattico che presenta la Grecia antica, si può partire da due cartine relative all'espansione greca nel Mediterraneo, corredate da un testo il cui soggetto è ben definito e non astratto, quale la *POLIS*. Si offre la definizione di polis ed essa viene seguita nella sua evoluzione fino alle varie guerre.

Esempio di percorso sulla POLIS

- a) Origine;
- b) Le forme di governo;
- c) I cittadini
- d) Struttura di una polis (l'agorà);
- e) La retorica
- f) La religione
- g) L'espansione greca

Per poter trasferire le competenze nella nostra pratica quotidiana è stato opportuno comprendere e focalizzare quanto viene esplicitato nei Documenti secondo l'ordine e il grado di scuola.

Per quanto concerne la Scuola Primaria all'interno de *I programmi della Scuola Elementare* (D.P.R. 12 febbraio 1985, n 104) veniva prospettato il tema delle discipline al fine di introdurre in questo ordine di scuola lo studio della Storia, della Geografia e degli Studi sociali. Si parla, infatti, di un “progetto culturale ed educativo...svolto secondo un passaggio continuo che va da una impostazione unitaria pre-disciplinare all'emergere di ambiti disciplinari **progressivamente differenziati**”. Finalità di tale assetto metodologico è il passaggio ad un **RICOSTRUIRE** intellettuale, che sembra un obiettivo un po' alto. Nell'Insegnamento della Storia viene introdotto il concetto di **COMPRENSIONE STORICA**, la Storia è intesa come ‘memoria collettiva’, che si identifica come categoria storica e culturale molto pregnante, giacché diventa fondamentale non solo *cosa*, ma anche *perché* e *come* ricordare.

Dall'analisi dei Programmi del 1985 emerge una particolare idea di storia da insegnare, cioè un'idea non dogmatica, quasi a separare la percezione istintiva della storia come **RACCONTO** - presente e viva nel bambino - dall'idea di storia come **RICERCA**. Viene codificata per la prima volta la direttiva di lavorare per quadri di civiltà, accompagnata da una nuova scansione dei contenuti, che partono tutti dalla IV elementare. In sintesi, la narrazione veniva esclusa dall'approccio conoscitivo della Storia. Seguono la Direttiva 4 novembre 1996, n 681 del ministro berlinguer, che introduce lo studio del '900 e le Indicazioni Nazionali del D.L. n 59 del 19 febbraio 2004, in cui esplicito è l'intento di giungere alla costruzione dei Piani di studio personalizzati. Le *Indicazioni Nazionali* del 2004 affermano che nel Primo Biennio (II e III Elementare) l'alunno deve essere condotto ad una riflessione sui fenomeni temporali, scoprire il passato come tempo che ci precede, mentre a partire dalla classe IV e V si possano offrire ai bambini contenuti specifici¹.

Nel 2007 le *Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* ribadiscono questa scansione, ma modificano la scansione dei contenuti nella scuola media al fine di un maggior e approfondito studio del 900 e tracciano le linee e i criteri per il conseguimento delle finalità formative e degli obiettivi di apprendimento per la scuola dell'Infanzia e del primo ciclo, in sostituzione delle precedenti Indicazioni della Moratti e opponendosi in qualche modo ai Piani di Studio Personalizzati. Non solo vengono definiti i **TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE** in ambito storico, che l'alunno deve conseguire al termine della scuola secondaria di primo grado.

Come si può osservare dal confronto tra i documenti del 2004 e del 2007, essi non sono in opposizione, giacché si potrebbe ipotizzare un curricolo composto da P.S.P.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- L'alunno ha incrementato la curiosità per la conoscenza del passato.
- Si informa in modo autonomo su fatti e problemi storici.
- Conosce i momenti fondamentali della storia italiana dalle forme di insediamento e di potere medievali alla formazione dello stato unitario, alla formazione della Repubblica.
- Conosce i processi fondamentali della storia europea medievale, moderna e contemporanea.
- Conosce i processi fondamentali della storia mondiale, dalla civiltà neolitica alla rivoluzione industriale, alla globalizzazione.
- Conosce gli aspetti essenziali della storia del suo ambiente.
- Conosce e apprezza aspetti del patrimonio culturale, italiano e dell'umanità.
- Ha elaborato un personale metodo di studio, comprende testi storici, ricava informazioni storiche da fonti di vario genere e le sa organizzare in testi.
- Sa esporre le conoscenze storiche acquisite operando collegamenti e sa argomentare le proprie riflessioni.
- Usa le conoscenze e le abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprendere opinioni e culture diverse, capire i problemi fondamentali del mondo contemporaneo.

¹ Cfr. Gli O.S.A. nelle Indicazioni del 2004 per il Primo Biennio Scuola Primaria prevedono:

- Indicatori temporali / Rapporti di causalità tra fatti e situazioni.
- Concetto di periodizzazione.
- Testimonianze di eventi, momenti, figure significative presenti nel proprio territorio e caratterizzanti la storia locale.
- Miti e leggende delle origini

A tal punto sorgono alcune questioni metodologiche ed epistemologiche, quali:

E Quando si rivela utile un insegnamento **CONTENUTISTICO** della Storia ?

E Alla Scuola secondaria di I grado viene riconosciuto un compito, ma come è possibile avventurarsi nelle **COMPETENZE**, se non si fondono delle **CONOSCENZE**?

Gli stessi documenti si rivelano non uniformi nel definire cosa sia una competenza. Infatti, le *Indicazioni Nazionali* del 2004 parlano di sviluppare progressivamente le conoscenze consapevoli ed un uso di esse, invece, nelle *Nuove Indicazioni per il curricolo* del 2007 prevale un'idea pedagogica secondo cui **SI EDUCA ISTRUENDO**, nel senso che non vengono comunicati dei contenuti se non all'interno di una **RELAZIONE EDUCATIVA**.

In quest'ottica l'obiettivo dell'azione docente è il conseguimento di una competenza non monolitica, bensì una formazione cognitiva , giacché l'alunno se è certo delle conoscenze acquisite, allora matura **COMPETENZE**.

Col Decreto del 22 agosto 2007 il ministro Fioroni emana il *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*, che attua sia il dettame costituzionale dell'obbligo scolastico - con il presente innalzato a 16 anni - sia le disposizioni relative alla *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2006/962/CE). Infatti, "con la Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, l'Unione europea ha invitato gli Stati membri a sviluppare, nell'ambito delle loro politiche educative, strategie per assicurare che l'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla vita adulta e costituiscano la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come pure per la vita lavorativa ..."². Infatti, il Documento Tecnico contenuto nel Decreto indica chiaramente che è necessario apprendere le seguenti competenze chiave:

- ☺ **comunicazione nella madre lingua e nelle lingue straniere,**
- ☺ **competenza matematica,**
- ☺ **competenze di base in scienza e tecnologia,**
- ☺ **competenza digitale,**
- ☺ **imparare ad imparare,**
- ☺ **competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale**

Come è emerso dai vari dibattiti in aula, sarebbe opportuno collegare la Storia locale con l'epoca, far scoprire a cosa serve la Storia e guidare il bambino a chiedersi dei perché. Allora, risulta essenziale lavorare sulle categorie di CAUSA-EFFETTO, giacché, la Storia ha bisogno di ri-collocarsi. La **CONOSCENZA** è una percezione consapevole di un'esperienza, in quanto si conosce soltanto se si sperimenta il rapporto tra sé e l'oggetto.

I contenuti sono oggetti che vengono posti all'attenzione. Tutto deve diventare conoscenza, un oggetto posto non viene riconosciuto, finché non viene sperimentato. La CONOSCENZA è una percezione consapevole di un'esperienza, in quanto si conosce soltanto se si sperimenta il rapporto tra sé e l'oggetto.

La Storia è sempre nuova !!!

² Cfr. Dal Documento Tecnico del Decreto del 22 agosto 2007 (*Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*).

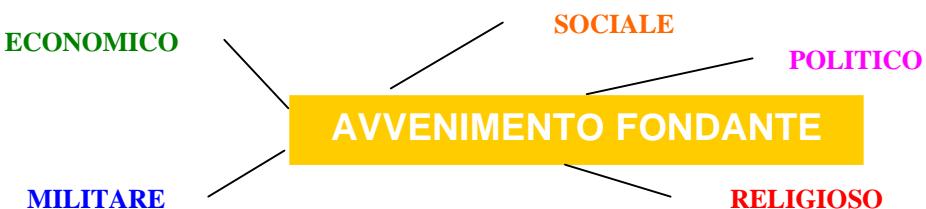
La Storia si conosce se il soggetto è attivo.
 La conoscenza esiste se esiste un'esperienza o un rapporto.
 La Storia è conoscibile se può essere ri-vissuta.
 La Storia si può ri-vivere consapevolmente.
 La Storia senza vita è sterile.

Non tutti i contenuti **possono** diventare conoscenza ed occorre che essi diventino **CONSOCENZE STORICHE**, aventi una propria specificità, in cui il soggetto è continuamente in dialogo con l'oggetto, che non si ripete mai.

1. Nella Didattica della Storia risulta indispensabile, quindi, puntare sui contenuti intesi come avvenimenti da conoscere. Cosa è un **AVVENIMENTO** ?

Viene definito **FATTO** ciò che si verifica nella realtà, ha una sua collocazione spaziotemporale, ovvero si verifica nel tempo e si può collocare in uno spazio. D'altronde, l'**EVENTO** è un fatto rilevante in un ambito della vita e della Storia (ad es. la pittura, il modo di abitare). Invece, viene propriamente definito come **AVVENIMENTO** qualcosa che tocca tutte le dimensioni della Storia Umana, è un fatto fondante e attraversa- segnandole - tutte le dimensioni dell'essere dell'uomo nella Storia. Da qui scaturisce l'idea di una Storia Generale, che riesce a comprendere fatti, eventi avvenimenti.

Come trasmettere e comunicare la dimensione dell'avvenimento? La modalità maggiormente appropriata si rivela nuovamente la *dimensione narrativa*. Infatti, l'esistenza dell'uomo esce dall'anonimato quando diventa racconto e la Storia, al pari dell'esperienza umana, si conserva nel tempo solo se viene raccontata. Ciò che contraddistingue l'avvenimento fondante dagli altri è l'interdipendenza dei piani, giacché l'avvenimento attraversa e trasforma varie dimensioni.



In particolare, l'avvenimento come ogni realtà storica ha una collocazione spazio-temporale, inoltre, ha una carica di cambiamento, che investe trasversalmente ogni dimensione dell'agire umano. L'avvenimento non è un 'fatto' come gli altri, non ha lo stesso peso degli altri accadimenti.

2. Punto di partenza per ipotizzare un adeguato approccio metodologico al Novecento consiste nel denominarlo Età CONTEMPORANEA, perché i contenuti di questo secolo risalgono a molto tempo prima e si proiettano tempo dopo. La comunicazione di quest'età dovrebbe comunicare una storia complessa e articolata, ma vincolata a due dimensioni, l'esperienza e l'aspettativa. Una possibile periodizzazione presenta la seguente scansione:
 - Dalla fine dell'800 alla Grande Guerra, in cui si affermano le aspirazioni nazionalistiche, (motivo per cui si amplia il proprio spazio vitale), una dialettica tra Stato e società (che conduce allo stato nazionale), la trasformazione del suddito in buon cittadino;
 - L'epoca delle rivoluzioni (Rivoluzione Russa, Fascismo, Nazismo), pervasa da un'ansia di novità, di sovvertimenti;
 - Gli anni '30 con l'Europa divisa in blocchi e il New Deal del 1929;
 - La seconda Guerra mondiale, di cui sono protagonisti i totalitarismi;
 - L'età della guerra fredda;
 - Il 1989, crollo dei regimi comunisti, ma anche trasformazione delle società occidentali;

- La globalizzazione, che con la vicinanza di altre culture, diventa possibilità di fare una storia nuova. Un'epoca diversa richiede persone diverse

ESPERIENZE LABORATORIALI

Durante lo svolgimento del seminario gli Insegnanti sono stati invitati a collaborare e a condividere esperienze didattiche al fine di conoscer buone prassi, di elaborare un'ipotesi di curricolo in verticale per la disciplina storica e un possibile elenco condiviso dei 10 avvenimenti che hanno mutato la storia umana:

° Interessante la riflessione e il racconto di vita scolastica di Cantarelli Raffaella della scuola primaria E.De Amicis di Forlì dal titolo “la storia siamo noi” (vedasi allegato)

- Nella costruzione di un curricolo in verticale la maggior parte dei docenti ha incontrato sostanziali difficoltà nell'interagire con i colleghi del Plesso o dell'Istituto Comprensivo al punto che non è raro ritrovarsi in solitudine in simili contesti. Emerge il tentativo svolto dalle Insegnanti della primaria e della Secondaria di I grado dell'I.C. di Gambettola, che hanno proposto al gruppo una possibile alternativa, anche contenutistica, alla realtà presente, in cui si parte dalle tracce della storia locale per avvicinare gradualmente l'alunno alla complessità della grande Storia. (vedasi allegato)
- Nell'elencare singolarmente e collegialmente i 10 avvenimenti più importanti della storia umana, è emersa la difficoltà di catalogare o individuare alcuni avvenimenti come appartenenti ad una Storia Generale o Globale, poiché sembra il rischio di elaborare una visone particolaristica della storia dal punto di vista, ad esempio, della civiltà occidentale. Il relatore ha chiarito i termini della questione precisando che si può fare storia generale anche tenendo conto di quelle che sono rivoluzioni oggettive della vita umana, tra cui in primis la nascita di Cristo.

ELENCO CONDIVISO DEI 10 AVVENIMENTI

1. Uso del FUOCO
2. Nascita della RELIGIONE
3. Nascita dell'AGRICOLTURA
4. Nascita delle CITTÀ (forme e diritto)
5. Introduzione del COMMERCIO (ruota, linguaggio, economia)
6. Nascita di CRISTO
7. INVENZIONI SCIENTIFICHE
8. SCOPERTE GEOGRAFICHE
9. STATI GENERALI (Rivoluzione Francese)

La partecipazione al gruppo di ricerca per l'area storico-geografica ha ribadito la potenzialità formativa e educativa delle nostre discipline, le quali conducono i giovani attraverso un Insegnamento entusiasta ed appassionato a scoprire la bellezza del presente e la memoria dei tratti costitutivi della peculiare e d irripetibile identità personale.

Inoltre, le indicazioni e riflessioni epistemologiche del prof. Foschi hanno rappresentato per ciascun partecipante il luogo in cui porre in discussione le proprie certezze per far posto, in ogni caso e sempre, al sapere storico comunicato in una relazione educativa autentica, introducendo nuove modalità di interrogare il presente e il passato.